

Sintesi della ricerca

Letture, lettori, consumi culturali e infrastrutture per la lettura nelle regioni del Sud

La ricerca AIE sulla lettura nelle regioni del Sud e delle Isole si compone di due parti:

- una indagine statistica nuova – condotta con Pepe Research sulla popolazione di più di 15 anni – ha analizzato i comportamenti di lettura e altri consumi culturali nelle Regioni del Sud e nelle Isole, con livelli di significatività statistica a livello regionale (avendo tuttavia accorpato sia Abruzzo e Molise sia Calabria e Basilicata);
- l'analisi e il confronto con diverse fonti di dati disponibili, sia pubbliche (ISTAT, ICCU, Centro per il libro e la lettura) sia private (NielsenIQ-GfK, IE-Informazioni Editoriali, SIAE, la stessa AIE).

In estrema sintesi, a indici di lettura inferiori nel Sud e nelle Isole rispetto al Centro-Nord corrispondono reti infrastrutturali più deboli e una domanda di consumi culturali che non trova soddisfazione. Allo stesso tempo, il Sud e le Isole non sono un monolite compatto, ma un territorio che presenta articolazioni e criticità anche molto diverse tra loro e una ricchezza di iniziative culturali del terzo settore non del tutto conosciuta e valorizzata.

Letture, il divario territoriale secondo l'«Osservatorio AIE sulla lettura». La nuova ricerca AIE, sulla popolazione di più di 15 anni, stima che nel Sud e nelle Isole i lettori siano il 62% della popolazione, 15 punti percentuali in meno che al Centro-Nord (77%). Il Meridione non è però omogeneo. Altri fattori, da tenere presenti nel programmare le politiche, quali la percentuale di abitanti che vivono in centri urbani di medie o grandi dimensioni fanno sì, ad esempio, che Abruzzo e Molise registrino i tassi di lettura più bassi (59%) mentre i più alti sono in Campania (64%).

Letture su libri a stampa e supporti digitali. Il divario territoriale si mantiene se consideriamo la lettura sui diversi supporti: i lettori di solo libri a stampa sono il 73% al Centro-Nord e il 58% nel Sud e nelle Isole, quelli che ascoltano audiolibri il 25% al Centro-Nord e il 14% nel Sud e nelle Isole, i lettori di e-book il 38% al Centro-Nord e il 25% nel Sud e nelle Isole.

La qualità della lettura. Nel Sud e nelle Isole non solo leggono meno persone, ma lo fanno anche con una intensità minore. Se prendiamo in considerazione solo chi si definisce lettore, nel Sud e nelle Isole quasi la metà di questi (il 47%) non lo ha fatto nell'ultima settimana prima dell'intervista, contro il 35% al Centro-Nord. Questo gap si riflette sui tempi medi di lettura settimanali, pari a 2 ore e 18 minuti nel Sud e nelle Isole contro 2 ore e 57 minuti nel Centro-Nord.

Dalla lettura alla vendita di libri. Questi dati si riflettono sulle vendite di libri: Sud e Isole, dove vive più di un terzo (34%) della popolazione italiana e il 30% dei lettori, generano meno di un quinto (19%) del mercato librario nazionale (Fonte: NielsenIQ-GfK). La differenza tra le percentuali di lettori e di fatturato indica la presenza di una domanda che non trova risposte adeguate, ma rappresenta anche una possibilità di crescita.

Le infrastrutture che non ci sono: le librerie. Ogni 100mila abitanti nel Sud e nelle Isole ci sono 4,8 librerie, il 25% in meno che nel Centro-Nord, dove sono 6,4, il che si traduce – specie nelle aree montane e nei piccoli centri – in ampie parti del territorio non coperte. (Fonte: Ufficio studi AIE su dati IE-Informazioni Editoriali e Istat).

A soffrire di più sono le librerie indipendenti. I nuovi dati dell'Osservatorio AIE rilevano che solo il 21% dei lettori meridionali le frequenta, contro il 27% al Centro-Nord, percentuali compensate da una maggiore frequenza di cartolerie e edicole (Sud e Isole = 24% contro Centro-Nord = 14%) che svolgono una funzione fondamentale, ma sono, per loro natura, in grado di fornire una gamma meno vasta di titoli. Pressoché identiche le percentuali di chi acquista online (31% Sud e Isole, 30% al Centro Nord) a conferma che sono gli spazi fisici a necessitare oggi di una maggiore attenzione.

Le infrastrutture sottodimensionate: le biblioteche. Il numero di accessi alle biblioteche per abitante è più che triplo al Centro-Nord che al Sud e nelle Isole e i prestiti nel Centro-Nord sono quasi 10 volte quelli al Mezzogiorno (Fonte: Ufficio Studi AIE su dati ISTAT-ICCU). Ciò accade nonostante il numero di biblioteche per abitante sostanzialmente sia identico nelle varie aree del paese (poco più di 1 biblioteca ogni 10mila abitanti). Evidentemente, i limiti di ampiezza del patrimonio librario, di personale, spazi, orari di apertura, servizi offerti ai cittadini riducono le potenzialità di quelle nel Sud e nelle Isole.

Gli eventi che mancano: gli spettacoli. Nel Sud e nelle Isole risiede un terzo della popolazione italiana (34%) ma si svolge solo un quarto (il 24%) degli spettacoli (teatro, balletto, concerti, mostre, esclusi quindi cinema e spettacoli gratuiti che si svolgono in librerie, biblioteche, gallerie d'arte ecc.), con il 22% degli spettatori e il 18% della spesa nazionale complessiva (Fonte: SIAE).

L'offerta culturale che non c'è: cosa pensano i cittadini. Meno della metà degli intervistati nel Sud e nelle Isole (46%) concorda con l'affermazione secondo cui “nella zona in cui vivo ci sono molti stimoli alla lettura grazie ai numerosi eventi con autori, presentazioni, festival, incontri in libreria, ecc.”, una percentuale che al Centro-Nord è del 62%. Una vera e propria denuncia di una domanda di cultura che non trova un'offerta adeguata sul suo territorio.

I segnali da cui partire: i giovani lettori. Anche i dati sulla lettura al Sud confermano che i figli leggono più dei genitori, smentendo il luogo comune (per lo più diffuso dai genitori) che i giovani non leggano. I giovani cittadini del Sud e delle Isole tra i 15 e i 24 anni registrano percentuali di lettura superiori a quelle registrate dalla media della popolazione del Centro-Nord, assestandosi rispettivamente all'84% nella fascia 15-17 e al 79% in quella 18-24. È su queste generazioni, e su quelle ancora più giovani – il che richiama il ruolo cruciale della scuola – che si potrà far riferimento per la crescita della lettura in queste aree del Paese.

La vitalità del terzo settore. Il volontariato culturale ha spesso una funzione di supplenza per fronteggiare le carenze nelle infrastrutture pubbliche. Un'analisi delle tipologie di soggetti che hanno partecipato alle diverse iniziative del Centro per il libro e la lettura mostra come la partecipazione del Terzo settore al Sud e nelle Isole (29%) è superiore di quella al Centro-Nord (24%). (Ufficio studi AIE su dati del Centro per il libro e la lettura).

Dai dati alle proposte: investire in infrastrutture. I dati presentati possono suggerire direzioni per progettare politiche di maggiore impatto. Essendo evidente il ruolo della carenza di infrastrutture (librerie e biblioteche), è inevitabile partire da qui. I dati suggeriscono che per le librerie possono essere utili sia la creazione di nuovi punti vendita sia il rafforzamento di quelli esistenti; quelli sulle biblioteche che si può puntare soprattutto sulla crescita di quelle già presenti, in termini di patrimonio librario, personale, spazi, qualità dei servizi.

Il ruolo dei giovani e del terzo settore. I dati indicano come il terzo settore, il volontariato culturale, le Fondazioni sono soggetti già attivi in questo ambito. Uno strumento che potrà essere ulteriormente rafforzato con politiche di sostegno mirate.

Le giovani generazioni sono cruciali nelle strategie da sviluppare. I dati mostrano una caduta drammatica dei tassi di lettura dai 25 anni (dal 79% di lettori della fascia 18-24 al 65-66% nelle classi successive, fino ai 54 anni). Il fenomeno è presente anche in altri contesti, ma al Sud appare con maggiore evidenza. Sarebbero auspicabili strategie dedicate.

Non partiamo da zero. L'attenzione alle zone svantaggiate propria del Piano Olivetti lanciato dal Ministero della Cultura; il ripristino del fondo per gli acquisti straordinari delle biblioteche e il fondo per l'apertura di nuove librerie nel Decreto cultura; le molte iniziative di Regioni e Comuni; l'impegno quotidiano di molti insegnanti e dirigenti scolastici; l'accordo tra il Centro per il libro e la lettura e la Fondazione con il Sud e i patti tra lo stesso Centro per il libro e la lettura e le Regioni; le fiere, i festival e le mille altre iniziative presenti nei territori; i progetti sulle biblioteche innovative del Ministero dell'Istruzione e la nascita dei poli di biblioteche scolastiche sono tutti punti di partenza, da valorizzare e far crescere, ma ancora insufficienti di fronte all'altezza della sfida.

Nessuno può farcela da solo. Servono alleanze su impegni concreti. Tra pubblico e privato, e nel pubblico tra ministeri (della cultura, dell'istruzione – per il ruolo cruciale che la scuola ha nella promozione della lettura – e delle imprese), regioni e comuni – perché le ragioni per la distribuzione costituzionale delle competenze in questo ambito hanno radici solide – e nel privato tra imprese (editori e librerie in primis) e privato no profit (dalle Fondazioni di erogazione all'associazionismo culturale).

Cercare ostinatamente le sinergie. Non servono protocolli che sanzionino grandi alleanze quanto un impegno quotidiano e ostinato, che tenga presente gli obiettivi. Alcuni esempi possono essere d'aiuto per individuare un modello da perseguire in altri casi:

1. **L'ultima distribuzione dei fondi delle biblioteche** per acquisto libri ha replicato le distanze tra i livelli infrastrutturali presenti nel paese: se i 30 milioni del 2023 erano in media circa mezzo euro pro-capite, ciascun cittadino del Centro Nord ha beneficiato di circa 0,6 euro, nel Sud e nelle Isole di 0,35. In parallelo, da molte parti sono state segnalate situazioni in cui i Comuni hanno ridotto i propri stanziamenti alle biblioteche compensando in tutto o in parte il finanziamento statale. È utile oggi, conoscendo i problemi anche grazie all'impegno dell'Associazione Italiana Biblioteche, cercare di porre rimedio immaginando criteri di distribuzione più equi e chiedendo ai Comuni un impegno a non ridurre i propri fondi.
2. **I dati della nostra iniziativa #ioleggoperché** portano a conclusioni simili. Sempre nel 2023 la distribuzione regionale delle donazioni alle biblioteche scolastiche variava dai 100 libri per

mille studenti nelle Marche e in Emilia-Romagna ai 22 della Calabria. Dati che ci hanno indotto a studiare, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, modalità nuove per ridurre queste sperequazioni.

3. **Il fondo per l'apertura di nuove librerie da parte di under 35**, presente nel Decreto cultura potrà giovare della collaborazione con le attività della legge nota come "Resto al Sud", che finanzia nuove imprese nel Mezzogiorno e in altre aree svantaggiate. I dati della ricerca sul ruolo di cartolerie e edicole possono suggerire interventi di sostegno a iniziative di innovazione e rilancio di questo canale, che nelle edicole conosce una fase di crisi. Una collaborazione con gli incubatori di imprese delle università potrebbe creare basi più solide alla creazione di imprese che richiedono in particolari giovani con lauree con maggiori difficoltà occupazionali.
4. **Le biblioteche scolastiche** sono un cardine di qualsiasi strategia di promozione del libro. L'iniziativa non può che venire dal mondo della scuola, ma la collaborazione con l'Associazione italiana biblioteche e con i librai dei territori, gli editori e gli autori può dare nuova linfa, anche guardando alle esperienze internazionali, quali le pratiche di «lettura libera» del Nord Europa.

Napoli, 21 marzo 2025

*Per informazioni,
Daniela Poli, Ufficio stampa AIE
cell. (+39) 335 1242614
daniela.poli@aie.it
www.aie.it*